Convenzione con il San Donato di Milano

Cardiochirurgia pediatrica Al Civico ora si riparte

Il reparto dovrebbe essere operativo entro sei mesi «Si ferma il turismo sanitario»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ora ci sono tutte le firme. E c'è anche un termine informalmente indicato per l'apertura del reparto: 6 mesi. È così che a Palermo, all'ospedale Civico, ripartirà l'attività della cardiochirurgia pediatrica, 12 anni dopo l'ultimo intervento e le vicende giudiziarie che travolsero Carlo Marcelletti.

La cardiochirurgia pediatrica riparte grazie a una partnership fra pubblico e privato: da un lato il Civico, e dunque la Regione, dall'altro il gruppo milanese San Donato. Che si è aggiudicato una gara europea per fornire una propria equipe medico-infermieristica destinata a formare le figure mediche, tecniche e infermieristiche del Civico, che poi dovranno subentrare nel reparto con specifica procedura di selezione.

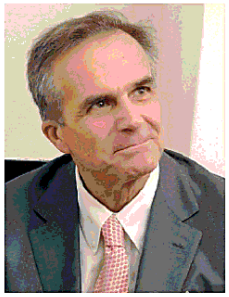
Ieri a Palazzo d'Orleans, alla presenza del neo governatore Renato Schifani e del segretario generale Maria Mattarella, è stata firmato il contratto di affidamento triennale, rinnovabile per 24 mesi, del servizio di assistenza medica, infermieristica e consulenza medica specialistica. Il gruppo San Donato riceverà dalla Regione il 25% dei prossimi Drg eseguiti nel nuovo reparto e un importo complessivo triennale, frutto della gara, di 8.085.000 euro più Iva oltre a 320 mila euro di rimborso forfettario annuo. Ma, soprattutto, il vicepresidente Kamel Ghribi ha assicurato che il colosso lombardo dirotterà verso il polo palermitano i pazienti del meridione che proveranno a prenotare prestazioni a Milano.

Il responsabile del nuovo reparto è Alessandro Giamberti. Non semplicemente un primario ma un allievo del professor Marcelletti, che è stato anche suo testimone di nozze. Lo ha ricordato lui stesso ieri: «Carlo è stato il mio primo grande maestro, mi ha insegnato tutto di questo mestiere, e soprattutto l'amore verso la disciplina e verso i pazienti, cosa in lui innata. Poi nel 1996 le nostre strade si separarono. La vita mi porta a raccogliere a Palermo il suo testimone e a portarlo avanti. Palermo e la Sicilia meritano il massimo dell'impegno e della professionalità. Esportiamo eccellenza in tanti Paesi del mondo e quindi perché non lavorare assieme anche in Italia? È una sfida e se saremo capaci di essere vincenti potrà essere un esempio replicabile altrove».

Giamberti ha 62 anni ed è responsabile delle unità di cardiochirurgia pediatrica e cardiochirurgia dei congeniti adulti all'Ircs Policlinico San Donato di Milano. Prima di arrivare al Policlinico San Donato nel 2000 ha lavorato nell'ospedale Marie Lannelongue di Parigi, poi all'ospedale Bambino Gesù di Roma e all'Heart Hospital di Londra. Molto attivo in ambito internazionale: collabora in qualità di consulente con il Central Oil Workers Hospital in Azerbaijan, con il Children's Hospital del Cairo, con l'Istituto cardiovascolare Djidjine di Belgrado e con il St. Elisabeth General Catholic Hospital in Camerun, dove è stato anche presidente del Cda».

Per Schifani l'accordo, oltre a permettere la riapertura del reparto chiuso 12 anni fa, offre alla Regione la possibilità di «puntare a diventare centro di riferimento per il Mezzogiorno in questo settore». Il governatore ha sottolineato che «sarà possibile per i nostri piccoli pazienti non dover ricorrere alle cure degli ospedali del Nord grazie a un matrimonio tra pubblico e privato». E anche per il manager del Civico, Roberto Colletti, «emigrare per curarsi non sarà più necessario perché con questa convenzione avremo a disposizione professionalità di eccellenza del più grande gruppo imprenditoriale privato italiano della sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partnership Nella foto in alto il momento della firma della convenzione tra il presidente della Regione Renato Schifani e i manager del Gruppo milanese San Donato. Sotto, a sinistra, il professor Alessandro Giamberti, che sarà chiamato a guidare il reparto. Accanto il manager del Civico Roberto Colletti

«Bisogna dare opportunità a chi ha mostrato di avere capacità»

La carica dei precari Covid Schifani tende... una mano

PALERMO

«Io sono dell'opinione che bisogna dare un'opportunità a chi ha dato prova di capacità durante la pandemia. Vedremo con la nuova giunta cosa potremo fare»: Renato Schifani tende una mano ai cosiddetti precari Covid, circa 9 mila fra medici, infermieri e amministrativi che rischiano di non veder rinnovato il loro contratto in scadenza il 31 dicembre.

A Palazzo d'Orleans non è passata inosservata la protesta messa in atto dai sindacati nei giorni scorsi. Aaroi-Emac, Anaao-Assomed, Cgil Medici, Cgil Fp, Cimo, Cisl Medici, Fesmed, Fials, Fvm sezione Fials, Nursing Up e Uil Medici si sono rivolti al presidente Schifani chiedendo di bloccare i concorsi pubblici che in queste settimane le Asp e gli ospedali di tutta la Sicilia stanno pubblicando per coprire i vuoti in pianta organica. Secondo le principali sigle bisogna invece dare priorità alle stabilizzazioni o alle proroghe dei contratti dei precari Covid.

Materia delicatissima, che coinvolge solo di riflesso la Regione. Si attende infatti un segnale da Roma per il futuro di questo personale. In Sicilia i precari Covid sono circa 9 mila. Quasi la metà sono infermieri, e per loro le chances di stabilizzazione sono altissime. Molto più complicato il percorso per i medici e gli amministrativi: nel primo caso molti sono stati arruolati in tutta fretta durante la pandemia senza una specializzazione (e negli ospedali non si può entrare in tempi normali senza questo requisito). Per gli amministrativi non è prevista una stabilizzazione che permetta di evitare un concorso.

Schifani conosce il problema e promette di affrontarlo non appena avrà nominato la giunta e potrà confrontarsi col futuro assessore alla Sanità: «Una soluzione per questo personale va cercata. Fermo restando che non si può prescindere in molti casi da un concorso perché nella pubblica amministrazione è così che si entra. Ci confronteremo anche con il governo nazionale e poi valuteremo come agire». Nel frattempo però i concorsi pubblici vanno avanti malgrado la protesta dei sindacati. Nelle piante organiche ci sono 17 mila posti vuoti anche se, per motivi di bilancio, nel triennio è ipotizzabile che solo un terzo di questi venga assegnato.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epoca di Marcelletti

Il Professore tra «miracoli» e storiacce

Riccardo Arena

Colpiva l'immaginario collettivo e la sensibilità individuale l'adorazione che bambini, genitori, famiglie intere, nonni, zii, cugini, amici dei *piccoli pazienti* - come usa chiamare i bimbi che soffrono maledettamente - nutrivano per Carlo, il professore Marcelletti o semplicemente *il Professore*. A chi scrive, per avventura, capitò di trovare i classici disegnini variopinti dei bimbi di pochi anni attaccati non tanto o non solo nel reparto dell'ospedale Civico di Palermo, da lui e per lui creato nel 1999, quanto piuttosto in un posto impensabile: la sala giochi di una nave che viaggiava sulla rotta Livorno-Palermo. Lo aveva realizzato (e scritto) una bambina certamente grandicella, con una grafia e dei contenuti che - metafora inevitabile - spezzavano letteralmente il cuore. La bimba (e non era certo la sola) su quella nave aveva fatto il viaggio della speranza al contrario, dal Nord era venuta a Palermo, a farsi operare dal Professore. E Palermo, grata come poche, pochissime volte riesce a essere (e come sa fare soprattutto con i benefattori forestieri, vedi Maurizio Zamparini), si identificò col grande cardiochirurgo venuto dalle Marche (e da mezzo mondo). Con Marcelletti si creò il sogno della cardiochirurgia dei *nichi*, Palermo fu al centro del mondo, con quel luminare che aveva lavorato ed era apprezzato (quasi) dovunque e che salvava *i picciriddi*.

Palermo per una volta si sentì prima, importante, non per vicende di mafia e di delinquenza, non per la munnizza o per la miseria, ma, proprio come avveniva nel calcio grazie a Zamparini, grazie a un altro uomo venuto da lontano, che le aveva dato un'immagine positiva, da prima della classe. Mago del bisturi o semplice imbonitore, il dubbio serpeggiava già allora: ci furono casi clamorosi - chi non ricorda le gemelline siamesi Marta e Milagros - ma nel 2000 il mondo fu col fiato sospeso e con gli occhi rivolti verso Palermo, per settimane non si parlò altro che di quel loro destino atroce, solo una poteva sopravvivere, si dovette scegliere quale delle due, il Comitato di Bioetica diede il via all'intervento e poi morirono entrambe.

Mago, imbonitore o personaggio spregiudicato, capace di tutto per fare soldi e apparire dappertutto senza mai ottenere risultati veri, immischiato con la politica, mancato sindaco di Ancona, addirittura consigliere comunale a Palazzo delle Aquile per tre mesi, nel 2002. I dubbi sul Professore viaggiavano di pari passo con la sua fama eroica, ma Palermo - guarda caso, proprio come con Zamparini, poi finito nella polvere allo stesso modo - gli perdonava tutto, in nome di quel sogno di primazia. E quei dubbi furono confermati dalle scoperte di fatti tutt'altro che edificanti, dall'inchiesta per le irregolarità e le tangenti (conclusa anni dopo, con un paio di condanne e tante, tantissime dichiarazioni di prescrizione) ai dettagli piccanti quanto tristi, per un personaggio di quel calibro: scambi di foto, minorenni. Quella storiaccia iniziata il 6 maggio 2008, con l'arresto di Marcelletti, si chiuse per lui un anno dopo, col suicidio. E chiuse, segnò la fine del reparto da lui creato, voluto e costruito. Così come con gli arresti di cardiochirurghi non pediatrici - destini incrociati in un settore dai costi elevatissimi - nel 1993 era iniziata la lunga, lunghissima crisi del reparto di Cardiochirurgia del Civico. Palermo è spesso ingrata e dimentica facilmente: Zamparini *docet*. Ma nel 2018 questo giornale raccontò la festa di quei bambini diventati adulti grazie a Marcelletti e a quella struttura nata a Palermo: Emily, ballerina, Rosita, Antonella, appassionata di libri, John, musicista e batterista, Giulia, erano tornati da tutte le parti d'Italia per ringraziare la memoria di Marcelletti e il reparto palermitano, che avevano consentito loro di diventare grandi. Che il sogno, adesso, si ripeta. Possibilmente senza ombre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procura ha nominato tre periti e disposto la riesumazione della salma per accertare le cause del decesso

Neonata morta, indagati 11 medici a Catania

Daniele Lo Porto

CATANIA

Undici medici dell'ospedale Cannizzaro di Catania sono stati iscritti nel registro degli indagati in seguito alla morte di una neonata, avvenuta la scorsa estate. La Procura della Catania ha anche disposto la riesumazione del corpicino per consentire l'autopsia per verificare le cause del decesso e la nomina di tre periti. La via crucis per madre e padre, rispettivamente di 29 e 38 anni, di Acireale, è iniziata il 16 luglio 2022, quando la donna si è presentata al Pronto soccorso del Cannizzaro per il distacco della placenta.

I medici della Neonatologia decidevano di effettuare il parto cesareo, essendo già trascorse più di 29 settimane di gravidanza. La bimba, sia pure di appena un chilo e 316 grammi, era nata sana e veniva posta in incubatrice nell'Unità di terapia intensiva neonatale.

Dopo alcuni giorni i medici informavano i genitori che la figlia aveva contratto un'infezione da Serratia Marcescens, un batterio dai gravissimi effetti che non dovrebbe essere presente in ambienti ospedalieri, tanto meno in quelli di terapia intensiva. Nei giorni successivi le condizioni ai aggravavano fino alla morte.

I genitori, superato lo choc, decidevano di avvalersi di uno studio legale specializzato, Studio3A, e presentare denuncia ai Carabinieri del Nas di Catania, dopo che dalla lettura delle cartelle cliniche, risultava che la bambina era stata colpita anche da altri batteri, Staphylococcus Epidermidis, Enterobacteriaceae e Kpc Carbapenem Resistant. La morte sarebbe avvenuta per insufficienza cardiaca e concausata dai farmaci con cui i medici avevano tentato di curare la neonata: il giorno prima della morte, il 10 agosto, ai genitori era stato chiesto di firmare un'autorizzazione per somministrare un antibiotico in quanto questo medicinale avrebbe potuto avere effetti collaterali, essendo consigliato per i bambini dai sei anni in su, tra cui appunto l'arresto cardiaco.

Infezione in ospedale Nata sottopeso, la bimba aveva contratto un batterio che si è rivelato letale

Il pubblico ministero Fabio Salvatore Platania lunedì 7 novembre conferirà l'incarico per l'autopsia al prof. Cristoforo Pomara, medico legale dell'istituto di Medicina legale di Catania, a Maria Serenella Pignotti, medico specialista in Pediatria presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer di Firenze, e al prof. Giuseppe Nunnari, docente di Malattie Infettive all'Università di Messina.

Il medico legale Antonino Trunfio assisterà l'avvocata Laura Milazzo Sanfilippo incaricata dalla famiglia di Acireale. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ermes@studio-3a.net

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.